Spettacoli Cultura

Da Toscanini a Bernstein così è stato diretto

«Quando devo cantare nel Trovatore, non mi importa neanche di sapere chi sarà il direttore d'orchestra: nel melodramma, i veri direttori siamo noi cantanti...». Così una grande primadonna jugoslava (Zinka Milanov) di qualche anno fa; e non le si potevano dar tutti i torti. Ma nel Falstaff, almeno, non può essere così. Non chiede ai cantanti prestazioni prodigiose: una compagnia di buoni comprimari va benissimo per mettere in piedi una rappresentazione splendida. Al culmine della maturità, Verdi scrisse un'opera in cui tutto è puntato sul direttore d'orchestra. E a lui quest'opera chiede moltissimo, e dà moltissimo, perciò solo i grandi vi si possono accostare fruttuosamente. Per gli altri Falstaff è lettera morta. Inafferrabile.

Diamo un'occhiata alle vicende dell'interpretazione di quest'opera in questi quasi cento anni. È una storia recente, che ha inizio con Toscanini e con il suo leggendario Falstaff alla radio americana del 1950. Un'interpretazione che rifiutava nettamente il «melodramma» e riportava la musica nell'ambito della commedia, al ritmo, alla fluidità della narrazione, alla proprietà dell'accento, alla dialettica voci-orchestra. E che la faceva finita anche con i Falstaff di routine, di stampo verista. Fece scuola. E diede il «la» a interpretazioni anche anti-toscaniniane.

Come quella di Karajan, che poté aggiungere qualcosa che in Toscanini mancava: e non perché si circondò di un cast vocale scelto tra il meglio che si poteva dare in quel momento (noblesse oblige), mentre i nomi di Toscanini erano assai meno eclatanti. Ma perché ci mise di suo quel lirismo, pur necessario nell'opera, che il maestro italiano notoriamente centellinava con parsimonia (vedi Traviata). A Karajan (e a Tito Gobbi) si deve poi l'inizio di uno scavo psicologico nel personaggio del protagonista, che divenne pessimistico, crepuscolare, in un crescendo che approda a quella inverosimile figura di filosofo, rassegnato, raffinato e dandy, disegnata da Fischer-Dieskau.

Un Falstaff pieno di colori, come quello di Karajan, lo creò Georg Solti. Un altro Falstaff «anti-Toscanini» fu poi quello di Leonard Bernstein, che oppose alla sobrietà del maestro italiano una grande teatralità.

Infine una splendida lettura del Falstaff è quella offerta recentemente all'Opéra di Parigi da Seiji Ozawa: per lui il Falstaff è una bella favola, e il grosso Pancione un guizzante folletto.

Claudio Crisafi

Domenica a Firenze l'opera di Verdi

Un «Falstaff» scespiriano in una stampa inglese del XVII secolo. A destra, in basso: Verdi con Arrigo Boito

Intervista a Giulini, che rientra dopo dieci anni sulla scena italiana: «Il mio Falstaff è egoista ed avido, non ha nulla di buffo»

Falstaff torna, ma non si ride più

FIRENZE — Alto, imponente, misuratissimo in ogni gesto, Carlo Maria Giulini sta dando alcuni ritocchi al secondo atto del *Falstaff*: l'orchestra lo segue con la massima concentrazione, quasi stregata dal fascino di questo grande asceta della direzione d'orchestra. Giulini, infatti, a differenza di altri celebri colleghi, oppone all'emblema del direttore virtuoso, del divo che fa spettacolo con le impennate nevrotiche del gesto, l'atteggiamento del musicista pacato, cordiale e sereno che concepisce il fare musica come una gioia e come un rito. L'edizione dell'ultimo capolavoro verdiano che va in scena domenica al Comunale è senza dubbio l'evento operistico più atteso della nuova stagione, anche se non si tratta di una novità assoluta. Questo *Falstaff* già presentato nella passata primavera a Los Angeles (sede della grande orchestra di cui Giulini è da qualche anno direttore stabile) e al Covent Garden di Londra, è un esempio singolare di collaborazione tra un grande teatro italiano e due prestigiose istituzioni musicali straniere. E la prova del direttore italiano è attesa come un vero e proprio debutto. Perché Giulini, come molti sapranno, da una decina di anni appare in Italia solo come direttore di concerti sinfonici e non si è più dedicato all'opera. Perché? Giriamogli la domanda.

Un ritorno al mondo dell'opera quasi inatteso il suo. Perché proprio con Verdi e con il «Falstaff»?

«Perché Verdi? Perché Verdi è stato sempre un mio grandissimo amore, un autore che ho affrontato costantemente fin dai primi anni di carriera e di cui ho diretto quasi tutta la produzione, dalle opere giovanili ai capolavori della maturità. *Falstaff* perché è un capolavoro, un'opera meravigliosa non solo per chi la ascolta ma anche per chi la suona. La scrittura orchestrale è estremamente raffinata e precisa. Ne ho avuto la conferma a Los Angeles, con la mia orchestra, che proprio suonando il *Falstaff* ha avuto il suo primo approccio con l'opera. E l'ha affrontato più che come un'opera come un grandissimo pezzo di musica dove tutti gli strumenti devono suonare della prima nota all'ultima».

E perché ha scelto proprio il Comunale di Firenze per questa sua «rentrée» operistica?

«Si è trattato di un semplice accordo con la direzione del teatro. Quando Massimo Bogianckino, allora sovrintendente, e il direttore artistico Luciano Alberti hanno saputo qualche anno fa di questo progetto *Falstaff*, cui concorrevano la Filarmonica di Los Angeles e il Covent Garden di Londra, mi hanno chiesto di estenderlo anche al Teatro Comunale di Firenze. E io sono stato ben lieto di accettare, sia per lo spirito di collaborazione che ha animato la gestione del Comunale, sia perché con i complessi fiorentini mi sento come a casa mia».

Che effetto le fa lavorare dopo tanti anni in un teatro italiano?

«Provo delle sensazioni molto belle, se vuole posso dire anche molto commoventi. Ma le ripeto, per me essere qui è come essere a casa. E poi il tempo vola così rapidamente che anche se la mia attività mi tiene spesso lontano dall'Italia, non mi sento affatto un esule della musica».

Torniamo un momento al «Falstaff», quest'opera così complessa e ambigua del genio verdiano. Molti direttori l'hanno letta come un proseguimento della grande tradizione dell'opera comica italiana, altri (come Karajan, per fare un esempio) l'hanno immersa nell'ottica ombrosa e crepuscolare del decadentismo «fine de siecle». Qual è il «suo» Falstaff?

«La grandezza di quest'opera risiede nella complessità del protagonista. È proprio Falstaff, con il suo comportamento e le sue reazioni psicologiche, che condiziona il tessuto musicale e drammatico dell'opera. Quello che escluderei in modo assoluto dal *Falstaff* è il predominio del lato comico e farsesco. Nel *Falstaff* non c'è niente di comico o di buffo. Ci sono, è vero, delle situazioni comiche e grottesche, ma sono solo situazioni. Tutta l'opera è un'emanazione del personaggio Falstaff e delle sue mille sfaccettature psicologiche. Si pensi alla prima scena, quella della taverna. Qui emergono subito subito le caratteristiche del personaggio, che non è buffo ma profondamente cinico con un'assoluta indifferenza per il prossimo. Falstaff non ascolta i rimbrotti del dottor Cajus, lo ignora, lo considera meno di una mosca, rimane chiuso e concentrato nel proprio egoismo. E lo stesso avviene quando parla delle donne. Falstaff, oltre che dalla bellezza delle due comari di Windsor, Alice e Meg, è attratto dallo «scrigno», cioè dalla ricchezza e dal danaro. Falstaff ha bisogno di soldi e per questo motivo si serve delle sue avventure galanti a fini di lucro. Poi c'è il terzo aspetto, che emerge alla fine della prima scena, nel monologo dell'onore: l'onore è una parola che non vale nulla. Un personaggio, dunque, con il quale la denominazione "buffo" o "comico" non ha niente da spartire; un personaggio strano, complicato e contorto. Ma pur sempre un grande personaggio».

Qualche cenno sullo spettacolo...

«Questo *Falstaff* nasce dalla mia stretta collaborazione con il regista Ronald Eyre. Una collaborazione che si è inizicta due anni prima dell'andata in scena e che si è svolta come un'analisi approfondita della partitura e delle didascalie autografe di Verdi. Proprio in questo modo abbiamo cercato di servire Verdi nel modo migliore, con lo stesso metodo adottato con i registi con cui ho lavorato in passato. Perché sono convinto che se un regista accetta di mettere in scena un'opera in musica deve accettare anche il fatto che l'interpretazione di un testo in musica, dell'azione e dei suoi personaggi, nonché la dinamica, i ritmi e i silenzi sono tracciati solo dal compositore. Perciò mettere in scena *Falstaff* vuol dire innanzitutto fare Verdi».

Alberto Paloscia

Carlo Maria Giulini

FALSTAFF è in Italia il «buffone che si fa burlare dalle donne» (sono parole di Verdi) delle «Allegre comari di Windsor» e l'eroe del melodramma dell'arte, tanto più grande, che Boito e Verdi ne trassero. Ma «Le allegre comari» è un'opera raffazzonata pare per desiderio della stessa regina Elisabetta, che voleva prendersi il gusto di rivedere «galante» il Falstaff che aveva conosciuto nell'«Enrico IV». Shakespeare la accontentò solo in parte, forse col fastidio dello scrittore perseguitato dalla sua creazione.

Il Falstaff «vero» (quello dei drammi maggiori) invece non ha avuto molta fortuna da noi, sembra perché non consono alle ambizioni dei nostri mattatori comici. Peccato, perché la comicità del personaggio ha tanto più modo di esprimersi quando calata nel mondo della storia (anziché della farsa come nelle «Comari»), quando alla sua ideologia radicalmente egoista se ne oppongono altre, politica contro politica. Per Falstaff com'è noto l'onore è una parola che non aggiusta le ferite e s'accompagna preferibilmente ai defunti; pensieri che non mancano di mettere a disagio nella presente messa in scena londinese di Trevor Nunn il pubblico adusato all'oratoria della signora Thatcher. Per Hotspur, il simpatico leader della ribellione, esso è principale ragione di vita, cui egli romanticamente si vota. Per il principe Hal esso non va sottovalutato, ma certo subordinato alla necessità politica. Ed è questa la soluzione che Shakespeare e il pubblico elisabettiano applaudono per ragioni di pubblica sicurezza. Il teatro di Shakespeare è colmo di vincitori forse encomiabili ma in fondo detestabili per il loro freddo esercizio del potere e vinti schiacciati dalla macchina della necessità storica ma inesauribilmente affascinanti: Fortebraccio contro Amleto, Bolingbroke contro Riccardo II, Iago contro Otello, Hal contro Falstaff. Quando il principino sale al trono il primo inevitabile atto è la rottura col ciccione cui lui, magrolino, ha fatto da spalla in innumerevoli gag alla Cric e Croc.

I vinti si aggrappano al minimo fuscello, e poco si curano della moralità. Sicché il simpaticone Falstaff ha tutte le qualità che sono meno simpatiche: servile nei confronti del principe, è altezzoso e villano coi sottoposti, e sparla dello stesso principe quando è ben sicuro ch'egli è lontano Il tono di questo supremo comico è spesso lacrimoso, autocompassionevole, di «scanfarda spremuta» come avrebbe detto Montale. «Un tristo che commette ogni sorta di cattive azioni... ma sotto una forma divertente... un tipo», disse Verdi. A noi piace perché riconosciamo nella sua le nostre sconfitte, e nella sua bassezza la nostra, e perché ammiriamo la sua dura lotta ruffiana per la sopravvivenza. Quando gli viene dato l'incarico di arruolare un manipolo da condurre contro i ribelli agisce in maniera degna di menzione: iscrive persone della cui solvenza si è accertato e poi se ne lascia corrompere per riformarle e arruola in loro vece un drappello di straccioni.

Dopo i dieci atti delle due parti dell'«Enrico IV» (e prima della resurrezione «ad usum reginae» delle «Comari») il suo creatore se ne era già stancato, e contravvenendo a quanto espressamente promesso in fondo all'«Enrico IV», ce lo fa morire fuori scena nel dramma successivo del ciclo, «Enrico V». «Morì fra la mezza e l'una, quando volta la marea. Quando l'ho visto armeggiare con le lenzuola, giocare coi fiori, e sorridere guardandosi le dita capii che era finita: aveva il naso sottile come una penna, e balbettava di campi verdi... Mi disse di coprirgli meglio i piedi. Misi le mani nel letto e li tastai, freddi come una pietra. Poi gli toccai le ginocchia, e così su su: tutto freddo come una pietra».

Boito importò non poco di questo sir John maggiore nella farsa delle «Comari», e la musica di Verdi fece il resto: «Non faccio un'opera buffa, ma rappresento un tipo. Il Falstaff mio non è soltanto quale si trova nelle 'Allegre comari'... ma quale è stato sotto i due Enrichi». Chissà se Boito fosse decisamente partito dai «due Enrichi» per il suo libretto, mettendo il mondo privato a confronto con l'ampia scena pubblica, le ragioni del piacere con quelle della politica... Troppa carne al fuoco, o temi per un Verdi più gagliardo. Qui la tonalità è autunnale, stemperata, con in più (come nota Montale) «una tinta di vecchio negozio Old England (o magari Farmacia Roberts) del tardo Ottocento italiano». Si è detto che il «Falstaff» manca di un vero nucleo drammatico, che esso ha un solo personaggio; e in effetti l'impressione ch'esso suscita è a tratti cupa, amara: «Tutti burlati...». Verdi pare andar ripetendo in controcampo: «Sembra strano e impossibile, ma è così che si vive». Viaggia nel suo e nostro passato irrecuperabile (e in quello del melodramma). Con una distanza prettamente shakespeariana.

Dunque approfittiamo pure del «Falstaff» verdiano per (ri)avvicinare un capolavoro di Shakespeare poco frequentato da noi. Ma il processo è anche reversibile: chi legge l'«Enrico IV», come l'«Otello», difficilmente non sentirà nelle orecchie i motivi con cui Verdi ha intonato («martirizzato», come diceva lui) le parole del poeta, e che ormai nella nostra coscienza — a dispetto di ogni considerazione storica e estetica — fanno con esse tutt'uno. «Quand'ero paggio del Duca di Norfòlk ero sottile sottile sottile...».

Massimo Bacigalupo

Il drammaturgo inglese non amava il suo personaggio e lo aveva fatto morire Ma la regina pretese che il buffone tornasse sulle scene

Così Elisabetta lo salvò da Shakespeare

Programmi TV

Rete 1

12.30 L'AMERICA DI GARIBALDI - «Il Perù», di A. Meliciani
13.00 AGENDA CASA - CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AIUTAMI A SOGNARE - Di Pupi Avati con Manangela Melato
15.00 MUPPET SHOW - Con Tony Randall
15.30 VITA DEGLI ANIMALI - «Gli insetti» di Hugh Davies
16.00 SHIRAB - «L'isola d'avorio», cartoni animati
16.30 TG1 - OBIETTIVO SU... - «Attualità», a cura di E. Fede e di S. Baldoni
17.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma: (17.10) NILS HOLGERSSON 17.30) OGGI PER DOMANI (18 00) TOPOLINO STORY
18.50 IL BUONO E IL CATTIVO - Con Cochi e Renato
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TAM TAM - Attualità del TG1 a cura di Nino Criscenti
21.20 LO SPETTRO DI CANTERVILLE - *Film di Jues Dassin con Charles Laughton, Margareth O Brien (1° tempo)*
22.20 TELEGIORNALE
22.25 LO SPETTRO DI CANTERVILLE - (2° tempo)
23.00 INCONTRI DELLA NOTTE - Colloqui tra giovani e scrittori
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile» di Adriana Bruno e Carlo Massa
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VISTI DA VICINO - «Achille Perilli, pittore»
14.00-16.00 TANDEM - Giochi, cartoni animati, telefilm
16.00 IN VIAGGIO INTORNO AL MONDO - «La religione»
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «La traccia del serpente», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì, condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»
22.45 I GRANDI DELLA LIRICA: FRANCO CORELLI
23.45 TG2 - STANOTTE

Rete 3

17.40 L'ISPETTORE HACKETT - «Caccia doppia»
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con: GIANNI E PINOTTO
19.35 ENERGIA 80 - «Consumi, previsioni, risorse» di F. Calfano
20.05 LA LEZIONE SPETTACOLO - Di M. B. Mazzoleni
20.30 SOGNO DI UN TRAMONTO D'AUTUNNO - Di Gabriele D'Annunzio. Regia di M. Mezzadri con Delia Bartolucci, Patrizia Costa
21.45 TG3 - Intervallo con: GIANNI E PINOTTO
22.20 ORRORE: SABANI O DELLA CRISI D'IDENTITÀ

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.30 «Bim», con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», giochi e premi con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani», teleromanzo; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop Corn week-ends»; 19 «I Puffi», cartoni animati; 19.30 «Wonder woman», telefilm; 20.30 «Flamingo Road», telefilm; 21.30 «La notte del furore» film; 23.35 «La signora mia zia», film con Rosalind Russel.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.50 «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.30 «Rispondiamoci, tesoro!», film; 12 «Truck drivers», telefilm; 13 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda de Pedra», telenovela; 14.45 «Il settimo viaggio di Sinbad», film; 16.30 «Ciao Ciao»; 18.30 «Truck drivers», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 Ivan Graziani in concerto; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Sciarada», film; 23.30 Vietnam - 10.000 giorni di guerra.

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «La pazza di Chaillot», film di B. Forbes con K. Hepburn, D. Kay; 12 «Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telefilm; 14.50 «Solo per te (il sogno dei miei vent'anni)», film di Elliot Nugent con Bing Crosby, Jane Wyman; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «La lancia che uccide», film; 22.15 «La trappola», film; 23.15 Incontro di boxe; 0.15 «Una luce nell'ombra», film.

Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 16.15 1957: «La panetteria Zürrer» di Kürt Früh; 18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 20.15 Telegiornale; 20.40 Reporter; 21.45 Hotel; 22.30 Telegiornale; 22.40 «Check up», film con H. Woundeberg. O. Zuiderhoek, regia di Erik Van Zuylen; 0.15-0.20 Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 La scuola; 18 Alta pressione; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Sirena», film; 21.30 TG - Tuttoggi; 21.45 Passo di danza - TG - Tuttoggi.

Francia

12 Notizie - Previsioni del tempo; 12.08 L'accademia dei 9 (Gioco); 12.45 Telegiornale; 13.50 L'ascesa di Catherine Serrazin; 14 La vita oggi; 15 «Hawaii polizia di Stato», telefilm; 15.50 I giorni della nostra vita; 16.45 Le stelle di carta; 16.55 Itinerari; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere (Gioco); 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «La spilla nera», telefilm; 21.35 Apostrofi; 22.50 Telegiornale; 23 «Dracula», film di Tod Browning con Bela Lugosi.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Marco Visconti (4ª puntata) - Suspense; 17.30 Flipper; 18 Kossidon, telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm; 19 Shopping; 19.15 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; 20 Victoria Hospital; 20.30 Quasigol; 21.30 «Mad Bombers», film con V. Edwards. Regia di Bert I. Cordon; 23 Telefilm - Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

LO SPETTRO DI CANTERVILLE (Rete 1 ore 21,20)

Siamo nel 1624, quando un giovanotto colpevole di vigliaccheria viene murato vivo dai familiari (dei veri patrioti!) nel castello avito. Naturalmente siamo in Inghilterra, un paese che ha sacre le sue tradizioni. Perciò ci vogliono 320 lunghi anni perché quella povera anima sia liberata dalla sua dannazione. Il regista di questa avventura spettrale è Jules Dassin, americano perseguitato dal maccartismo, autore del classico *Forza bruta*, di *Rififi*, *Mai di domenica* e tanti altri film. **LA NOTTE DEL FURORE** (Canale 5 ore 21,25)

George C. Scott protagonista e regista di questo film giallo-drammatico. Una strana malattia ha colpito un uomo e suo figlio. Il più giovane muore e il padre decide di far esplodere la fabbrica che ha causato l'avvelenamento sprigionando i suoi miasmi. Vendetta o ecologia? **LA LANCIA CHE UCCIDE** (Italia 1 ore 20,30)

Storia western familiare: un ricco ranchero ha quattro figli ma ne ama solo uno nato da una relazione con una indiana. In cambio il giovane si assumerà le colpe di un'azione che manderebbe il padre in prigione. Alla fine tutto a posto, anche perché ci sono tra gli interpreti alcuni calibri come Spencer Tracy e Richard Widmark che il west lo conoscono come le loro tasche. Regista è quel Dmytryk, un abile direttore di Hollywood che deluse molte speranze prima «collaborando» con la commissione per le attività antiamericane (quella stessa che costrinse all'esilio il sopracitato Dassin) e poi sfornando una serie di film commerciali al di sotto delle sue pur notevoli possibilità.

Rete 1: la tv verso il centro della terra

Le telecamere della Rai scenderanno oggi per la prima volta nelle viscere della terra per un'eccezionale diretta televisiva dedicata alla Grotta Gigante di Trieste, nell'ambito del programma del TG1 *Obiettivo su...* in onda alle 16,30. Tre telecamere saranno installate in una tra le più grandi cavità terrestri d'Europa: la Grotta Gigante infatti per ampiezza della sua volta (alta 107 metri) potrebbe contenere l'intera Basilica di San Pietro.

Rete 1: Camorra e racket a Tam Tam

ROMA — Parlano i negozianti napoletani taglieggiati dalla camorra in una inchiesta di Luigi Necco sul racket, che aprirà il numero di *Tam Tam*, in onda alle 20,30 sulla rete 1. Il settimanale del TG-1 prosegue con una intervista di Demetrio Volcic al primo uomo politico occidentale a colloquio con Andropov, il tedesco Hans Jochen Vogel. Bruno Vespa e Riccardo Vitale hanno inoltre, viaggiato sul favoloso Orient Express.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde, 6 03, 6 58, 7.58, 9.58, 11.58, 12 58, 14.58, 16.58, 17.55, 18 58, 20.58, 22.58. 6 Segnale orario, 6 45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 7.40 La cominazione musicale; 9.02 Radio anch'io '83; 10 30 Canzoni nel tempo; 11 Spazio aperto; 11.10 Top and roll, 11.34 «Un guernero di Cromwell sulle colline delle Langhe» di Davide Lajolo; 12.03 Via Asiago Tenda; 13 25 «La diligenza» di Osvaldo Bevilacqua; 13.35 Master; 14.28 Piccolo collezionismo; 15.03 Homosapiens; 16 Il pagnone; 17.30 Master under 18; 18 Divertimento musicale; 18.30 Globetrotter; 19.20 Ascolta si fa sera; 19.25 Jazz '83; 20 «Il comando» di Fabio Doplicher, 21.03 Stagione Sinfonica: direttore Gary Bertini; 22 50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16 30, 17 30, 18 30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.45 «Grovoglio di vipere» di F. Mauriac; 9 32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.13 Disco parlante; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade 13 41 Sound Track; 15 Don Camillo e i giovani d'oggi; 15.30 GR2 Economia; 16 32 Festival; 17.32 Le ore della musica; 18 32 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Tutti quegli anni fa; 20.57 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 15.15, 18 45, 20.45, 23 53. 6-7-8 30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15 30 Un certo discorso, 17 Spazio Tre; 19 I Concerti di Napoli, 21 Le riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 21.40 Opinione; 22.10 Interpreti a confronto; 23.10 Il jazz.

donne e politica

6

NOI DONNE DEL PCI

Verso il XVI congresso Trupia

Il Pci e la questione femminile Tiso

Protagoniste dell'alternativa: interventi al dibattito precongressuale di dirigenti e militanti

Chi siamo quante siamo

L. 2.500 - abb. annuo L. 12 000
Editori Riuniti Riviste - 00186 Roma
Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - ccp n. 502013

COMUNE DI CODIGORO

PROVINCIA DI FERRARA

RIPARTIZIONE SEGRETERIA

APPALTO/CONCORSO COSTRUZIONE AREE VERDI NEL CAPOLUOGO

Si avverte che è indetto un appalto/concorso per la redazione del progetto esecutivo per la costruzione di aree verdi in via Rosario e via Gramsci di Codigoro Capoluogo.

Tutte le imprese che, trovandosi in possesso dei requisiti di legge, vorranno partecipare alla gara predetta sono invitate a presentarsi, nei giorni feriali, presso l'Ufficio Tecnico Comunale per prendere cognizione del bando di gara e delle norme di partecipazione.

Il termine per la presentazione degli elaborati richiesti è fissato improrogabilmente per le ore 12 del 10 febbraio 1983.

Dalla Residenza Municipale, 5 gennaio 1983

IL SINDACO
Sen. Riode Finessi